

Azionari Dopo la caduta del 2021 ora i fondi del Dragone cercano il rimbalzo

TORNARE IN CINA?

di Marco Capponi

Secondo l'oroscopo cinese il 2022 da poco iniziato, partito ufficialmente lo scorso 1° febbraio con la celebrazione del Capodanno lunare, è l'anno delle tigri: animale che, stando alla tradizione, incarna forza e coraggio, ma anche una certa impulsività. In buona sostanza, un felino che porta in dote la possibilità di assistere a numerosi colpi di scena, nel bene o nel male. Forse è proprio di questo che hanno bisogno gli investitori, alle prese con un dilemma: è ora di tornare a investire nei mercati del Dragone dopo un 2021 tutt'altro che roseo, o i tempi non sono ancora maturi? Certo è che lo scorso anno le piazze cinesi sono state tra le peggiori di tutto l'universo azionario globale: l'indice Csi 300 (che raccoglie i principali titoli delle borse di Shanghai e Shenzhen) ha perso quasi il 5%, e la borsa di Hong Kong, fortemente esposta ai guai del colosso immobiliare Evergrande, ha archiviato i 12 mesi con una contrazione prossima al 15%. Molti fattori hanno contribuito a questa performance: dal rallentamento della crescita alle pressioni regolamentari imposte dal governo. Su tutte, la stretta al settore tecnologico e la politica di contrasto alla pandemia cosiddetta zero Covid, che prevede il ritorno a lockdown duri anche in presenza di pochi contagi, con conseguenze negative per consumi e attività industriali. Dietro a queste politiche c'è la precisa volontà politica



I MIGLIORI FONDI SULL'AZIONARIO CINESE PER RENDIMENTO DA INIZIO 2022

Nome	Nome società	Rendimento anno corrente	Rendimento a 1 anno	Rendimento a 3 anni
Fidelity China Focus Y	Fil Inv. Mgmt	5,76%	0,85%	8,12%
Fonditalia Eq. China T	Fideuram Am	2,41%	-20,75%	13,48%
UBS (Lux) Eq. Fd China Opportunity P	Ubs Fund Mgmt	1,31%	-26,91%	-
Pictet-China Index-R	Pictet Am	1,29%	-25,16%	14,14%
DWS Invest Chinese Equities LC	Dws Investment	0,67%	-23,56%	17,75%
Allianz China Equity CT	Allianz Global Inv.	0,52%	-19,82%	26,89%
Fidelity China Consumer Y	Fil Inv. Mgmt	0,41%	-28,05%	19,21%
HSBC GIF Chinese Equity A	Hsbc Investmt Funds	0,40%	-23,41%	27,68%
AB FCP I China Low Vol. Eq. Ptf. C	Alliance Bernstein	0,14%	-19,82%	14,92%
EF Equity China Smart Volatility R	Eurizon Capital	-0,06%	-22,16%	5,40%

Performance calcolate sui dati disponibili il 27/01/2022. Classi retail in euro a capitalizzazione dei proventi

Fonte: Fida

(tutt'altro che impulsiva, a differenza della tigre dell'oroscopo) del presidente Xi Jinping, che sembra aver abdicato dalla linea di libero mercato dei suoi predecessori per tornare a un dirigismo che ha un nome e un cognome ben definiti: prosperità comune. Concetto che indica al tempo stesso redistribuzione della ricchezza e ricerca della crescita economica, e che potrebbe segnare il vero punto di svolta anche per quegli investitori che continuano a riporre fiducia (con coraggio, tornando alla metafora della tigre) nei mercati azionari di Pechino. «Cosa ancor più importante», afferma **Angel Su**, analista di **Rbc Asset Management**, la postura del presidente Xi «indica l'orientamento alla crescita del governo, dove il sostegno politico potrebbe rivolgersi alle aree più povere, alle piccole e medie imprese, alle energie rinnovabili e all'hi-tech». Temi caldi dell'agenda politica che saranno anche sotto la lente d'ingrandimento dell'opinione pubblica mondiale ora che Pechino, dal 4 al 20 febbraio, ospiterà i giochi olimpici invernali, al centro di aspre polemiche e boicottaggi per via delle presunte violazioni dei diritti umani verso la popolazione uigura nella regione nord-occidentale del Paese, lo Xinjiang. Anche la stretta regolamentare peraltro potrebbe costituire, se vista da un'altra prospettiva, un volano per gli investimenti. «Riteniamo che molti degli obiettivi politici siano presenti nella lista dei desideri delle economie occidentali», spiegano in tal senso **George Gosden**, gestore del fondo Threadneedle (Lux) Asian Equity Income, e **Jin Xu**, gestore azionario Cina di **Columbia Threadneedle Investments**, «come ad esempio la tutela della riservatezza dei dati personali e il contenimento di pratiche monopolistiche». Tutto questo, aggiungono, «non può che rivelarsi positivo nel lungo termine, con conseguente riduzione della disuguaglianza economica e aumento della classe media che, probabilmente, accelererà il riequilibrio economico e porterà a far crescere i consumi».

E proprio in questo ginepraio politico, economico e finanziario, la scelta di tornare a scommettere sull'azionario cinese sta iniziando, seppur a piccoli passi, a ripagare gli investitori. La classifica **Fida** in pagina, che raccoglie i primi 10 fondi focalizzati sulla Cina per rendimento da inizio anno, mostra una performance media dell'1,3%, che si confronta con un rosso del 20,9% su un orizzonte annuo e con una crescita del 16,4% su una prospettiva

triennale. **A guidare la graduatoria c'è Fidelity**, con il suo fondo China Focus, che nelle prime settimane del 2022 ha reso il 5,8% e che è riuscito perfino a offrire lo 0,9% a un anno (con commissioni di gestione allo 0,8%). La società di gestione è presente in classifica anche con un altro prodotto, il China Consumer, in attivo dello 0,4% da inizio anno. Il gestore, **Hyomi Jie**, nell'attuale contesto tende a «detenere titoli che stanno guadagnando quote di mercato e sono legati a prodotti e servizi innovativi per far crescere il loro mercato». Aziende che, in caso di ciclo ribassista, comunque non ancora scongiurato, risentono dei cali in misura minore rispetto alla media del settore. «Ho aumentato l'esposizione anche a segmenti tematici come i veicoli elettrici», aggiunge, per ricordare infine che «nel complesso la storia di investimento sui consumi cinesi è ancora forte: il Paese, infatti, trarrà vantaggio dalla domanda e dall'offerta interna, ossia beni prodotti e consumati a livello nazionale supportati da un forte impegno da parte del governo per i prossimi cinque anni».

Tra i nomi caldi da tenere d'occhio, subito sotto il Fonditalia Equity China di **Fideuram Am** (+2,4% nel 2022) c'è anche l'Ubs (Lux) Equity Fd China Opportunity di **Ubs Fund Management**, che da inizio gennaio ha reso l'1,3%. **Giovanni Papini**, country head di Ubs Asset Management per l'Italia, si sente ottimista sulle prospettive per l'azionario cinese. «Le riforme introdotte nel 2021», spiega, «sono state dolorose nel breve per le industrie colpite, ma adottando un orizzonte di lungo periodo è stata probabilmente la scelta migliore per intraprendere una crescita più sana». Dopo il deciso rallentamento economico dello scorso anno infatti «il governo sta rispondendo e cambiando approccio: ad esempio, si stanno discutendo misure di sostegno soprattutto per settori come quello immobiliare e di Internet, e anche la politica monetaria è diventata più accomodante». Quanto ai settori, «è improbabile che alcuni, come quello dell'istruzione, si riprendano presto, mentre altri come l'healthcare e l'immobiliare ora presentano interessanti opportunità di investimento», aggiunge il money manager, che vede infine «una forte crescita per le società di energia rinnovabile, anche se aspetteremo che le loro valutazioni diventino più ragionevoli prima di effettuare acquisti».

In quarta piazza compare infine il Pictet-China Index-R di Pictet Asset Management, con un +1,3% da inizio 2022, che passa al 14,1% su una prospettiva triennale. «Le opportunità sono eterogenee», elenca **Marco Piersimoni**, senior investment manager della società di gestione, «da un lato vediamo settori danneggiati dalle dinamiche recenti, tra cui le società più solide del settore delle costruzioni, punite insieme a quelle più deboli». In alternativa, aggiunge, «ci sono i settori favoriti dallo stimolo di politica economica, come energia e materie prime, e quelli legati alla prosperità comune, che vede tra i titoli vincenti quelli dei comparti al centro della transizione economica prevista da Xi verso una crescita più di qualità, come semiconduttori e infrastrutture tecnologiche». Attenzione ai rischi però: «gli investitori internazionali sono spaventati, lo si vede nei flussi, e il rischio di disaffezione permanente esiste ancora», avverte il money manager, per segnalare poi la «grande differenza tra la crescita dell'economia nel suo complesso e quella delle imprese nel creare una redditività stabile». La soluzione? «Perseguire una gestione azionaria attiva», conclude Piersimoni. (riproduzione riservata)

AL TOP Fondi			
	Perf%	Rating 12 mesi	Indice di rischio
Azionari internazionali			
Anima Valore Globale F EUR	27,03	C	12,10
Soprano Esse Stock B	23,97	C	10,89
Eurizon Az Internazionali	23,03	B	12,27
BancoPosta Az Internaz	22,81	C	11,94
Azionari Europa			
AcomeA PM Italia ESG A2	41,09	B	11,47
Fideuram Italia R	33,65	B	10,90
Anima Italia F EUR	32,37	C	10,13
Arca Az Italia	31,34	C	10,83
Azionari USA			
Arca Az America ESG Lead P	32,90	C	13,37
Annunzi Az America A	29,32	B	13,96
Eurizon Az America	26,70	B	12,72
Investitori America	26,66	C	10,88
Azionari specializzati			
AcomeA Paesi Emerg A2	17,62	C	11,09
AcomeA Asia Pacifico A2	12,67	B	8,18
Investitori Far East	6,88	B	7,46
Inter Eq Japan H	5,26	D	10,54
Bilanciati			
Ba+ Nextam Bil R	16,93	B	5,88
Etica Bilanciato I	11,25	B	7,17
Fideuram Bilanciato	11,00	C	6,53
Allianz MultiSO	10,92	B	6,54
Obbligazionari			
Ba+ Nextam Obli Misto R	3,96	B	3,59
Consulinvest Reddito I	2,92	B	6,32
Inter Inflation Linked	2,85	B	3,61
FondItalia Inflation Link T	2,66	C	3,60
Flessibili			
Azimut Italia Alto Pot	31,52	B	9,56
Azimut Trend Italia	30,38	B	10,95
Mediolum Fies Fut Italia I	26,82	B	9,58
Consulinvest Alto Dividendo A	21,93	B	8,85

